



Medicina popolare

dicembre 21, 2005

Indice della pagina

- [Definizioni di medicina](#)
- [Medicina ufficiale, accademica](#)
- [Medicine tradizionali](#)
- [Medicina alternative](#)
- [Medicine complementari](#)
- [Medicine popolari](#)
- [Etnomedicine](#)
- [Medicine occidentali](#)
- [Rimedi popolari](#)

Introduzione alla Medicina popolare

Paola Solcà

[Download](#)  [.pdf](#)



**[Pro Cassarate Viva
Cassarate](#)**

Elementi di medicina popolare
e preparazione di rimedi
casalinghi

Conferenza EmP 1
30 novembre 2003 14.⁰⁰ -17.⁰⁰

Prima di precisare cosa si intende per "medicina popolare" e per rimedi che possono essere preparati in casa, si considerano l'eterogeneità delle forme di medicine presenti oggi nella nostra società.

2.1 Diverse definizioni di “medicina”

Con il termine “medicine” si intendono le attività e pratiche volte a rimediare delle condizioni umane ritenute malsane, malate, lesionistiche, ecc.

Si può leggere dietro il termine “medicina”, il tentativo umano di mitigare i dolori o far sparire degli stati ritenuti di malessere. Si parla di malattia in riferimento a uno stato che impedisce l'ordinario funzionamento del corpo per un certo periodo. Nella nostra terminologia occidentale i disturbi classificati “somatici” (corporei) sono considerati come i disturbi psichici o sociali o delle combinazioni di entrambi.

Sin dai tempi remoti esistono delle pratiche, dei tentativi di cura a livello individuale. Con l'evoluzione della civiltà si è creata la professione di medico come la conosciamo oggi. Con il termine medico oggi nella nostra società si designa colui che detiene un titolo di studi accademici, tale certificato funge da garanzia pubblica di conoscenze e competenze.

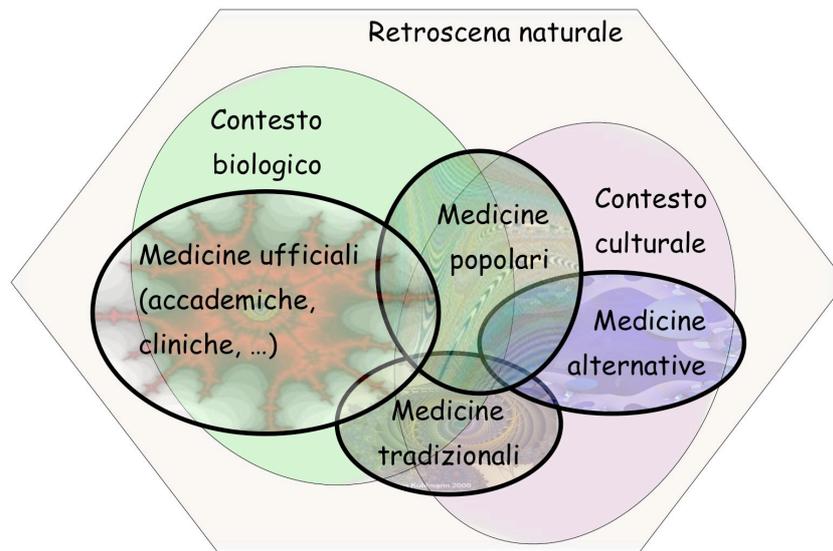
Fino a poco tempo fa vi erano altre professioni quali il medico della città (con compiti di vigilanza sulle epidemie, diagnostico, responsabile dell'igiene pubblica, ecc.); il chirurgo (soprattutto militare); il cavadenti; il mastro balneare; la levatrice; l'erborista; il farmacista, ecc. La maggior parte di queste professioni era praticata da ambulanti con dubbia rinomanza. Gli ospedali erano gestiti da congregazioni religiose con il loro personale (infermiere ed infermieri). Della sanità “spirituale”, mentale e psichica come dei costumi “socialmente adatti” se ne occupavano sacerdoti, padri confessori, frati e suore e corporazioni.

Soltanto dopo la Rivoluzione francese (circa 200 anni fa) è stata creata una “medicina accademica” e “scientifica”. Inizialmente prevalentemente “somatica”, con il progredire del laicismo, anche la psichiatria è stata contemplata, ca. 100 anni fa, in seguito pure la psicologia, le psicoterapie e i servizi psicosociali.

Solo circa 50 anni fa, con lo sviluppo delle assicurazioni sociali (cassa malati, perdita di salario, infortuni, invalidità) si è creato in Svizzera un sistema sanitario regolamentato da leggi federali e cantonali. Erano coinvolti sin dall'inizio la psichiatria e i servizi psicosociali, la psicologia e la psicoterapia seguirono circa 30 anni fa.

In senso ampio si possono distinguere diverse forme e pratiche mediche:

- **“Medicina ufficiale, accademica occidentale”**: insegnata nelle università e nelle strutture paramediche; praticata in ospedali, cliniche psichiatriche, studi medici, servizi psicosociali e paramedici, gestita da regolamenti e leggi federali, cantonali e corporative.
- **“Medicina tradizionale”**: sapere medico tramandato nelle diverse culture e applicato da medici, paramedici e liberi professionisti
- **“Medicina alternativa”**: medicina che si basa su “altri” concetti medici, religiosi, culturali, ideologici, insegnata nelle scuole specializzate e applicata da liberi professionisti e da alcuni medici.
- **“Medicina popolare”**: medicina praticata in una determinata regione, il cui insegnamento è tramandato con tirocinio e applicato da persone comuni e da liberi professionisti.



2.2 Medicina ufficiale, accademica

La medicina ufficiale si presenta come un complesso sistema di corporazioni medioevali, i cui principali attori sono:

- il Dipartimento della sanità pubblica statale;
- le professioni mediche, paramediche, farmaceutiche e le industrie;
- le casse malati e assicurazioni varie;
- in piccolissima parte gli operatori di medicina tradizionale, popolare, alternativa e complementare, naturopati.

Attualmente la medicina ufficiale è pressoché generalizzata. Tuttavia, esiste una medicina ufficiale solo in contesti locali, ciò è determinato più da condizioni sociali che da fattori biologici. Oggigiorno in Svizzera un medico dedica il suo tempo a: 50% per questioni amministrative; 30% per le malattie (analisi, laboratori, studio, ecc.) e il restante 20% all'ammalato.

Il tempo di una consultazione medico-paziente riconosciuto dalle casse malati è di 15 minuti.

Ci sono inoltre molte pratiche e cure terapeutiche, come si vedrà di seguito, che non rientrano sotto questa dicitura perché non sono riconosciute (o non vogliono esserlo per diverse ragioni).



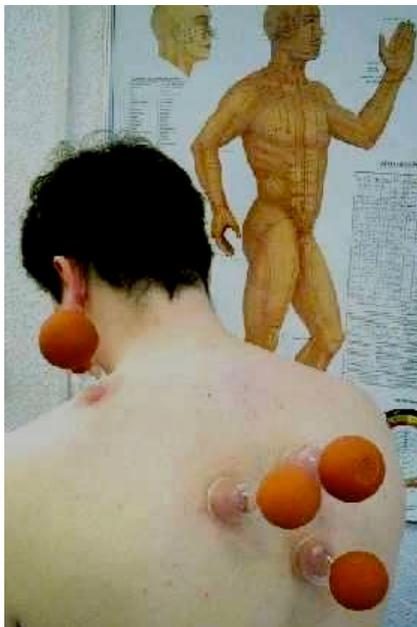
2.3 “Medicine tradizionali”

Si tratta di metodi e tecniche curative “antenate”. Una volta queste “medicine” erano “accademiche”, anche la nostra attuale medicina ufficiale in futuro sarà tradizionale. Questo fatto si nota bene nella medicina tradizionale cinese (da noi non è di nostra tradizione, in Cina lo è).

La medicina tradizionale medioeuropea non esiste perché non è sopravvissuto un “sistema medico”. Sono sopravvissute però delle terapie tradizionali, utilissime come:

- la fitoterapia “nostrana” (arte di erboristi, levatrici e farmacisti di un tempo), rimodernata in continuazione;
- le balneoterapie (il lifestyle di una volta);
- le terapie fisiche e corporee (pronto soccorso di artigiani di una volta);
- le terapie devianti, dalle purghe ai salassi, dalle coppette alle sanguisughe (mestiere di levatrici e medici di allora).
-

Alcune di queste tecniche, con i dovuti aggiustamenti, sono applicati anche oggi da medici accademici. Perlopiù questi metodi e tecniche terapeutiche sono utilizzati dalla gente e dai “guaritori” di paese.



Tutte le culture possiedono questi saperi, tramandati da generazioni. Si parla di medicina tradizionale anche in riferimento a sistemi medici di altre culture che si fondano su saperi tramandati (araba, cinese, tibetana, siberiana, indiana, sudamericana, induista, ...).

2.4 “Medicine alternative”

Sono pratiche curative che si fondano su concetti ideologici, spirituali “altri” rispetto alle vigenti “medicine scientifiche”. Le “medicine alternative” si autodefiniscono come pratiche e cure non conformi a quelle ufficiali nel contesto culturale di riferimento. Nella nostra regione le più conosciute sono:

- l'omeopatia (molto utile nei disturbi dell'infanzia e psicosomatici);
- la medicina antroposofica (la più competente nelle cure tumorali);
- la medicina tradizionale cinese TCM (molto efficace nel trattamento di sindromi di dolori);
- diverse pratiche, “medicine” provenienti dalle tradizioni induista, sciamanica, taoista, africana, giapponese, buddista, ...

Una parte di queste medicine (omeopatia, antroposofia, TCM, fitoterapia e neuralterapia) è integrata nel sistema sanitario al prezzo di dover rispettare determinate regole (studio accademico, approvazione, riconoscimento casse malati, ecc.). In breve: se praticata da un medico dottore.



Oltre a queste medicine, che sono sistemi medici altamente complessi e sperimentati, c'è ogni sorta di idee, tecniche e metodi che si vantano del nome di “medicina alternativa” creando confusione. Per quanto efficaci siano queste pratiche, non possono essere ritenute medicina.

2.5 “Medicine complementari”

Queste pratiche e terapie per definizione non negano le medicine ufficiali, ma le ritengono non sufficienti e le completano. In altri termini le “medicine complementari” tentano di:

- colmare le lacune che sembrano sussistere nella medicina ufficiale;
- introdurre nel sistema sanitario riconosciuto dei metodi e delle pratiche non ancora ufficiali, attraverso studi scientifici.

Praticano queste terapie spesso dottori e dottorini insoddisfatti della medicina che hanno studiato e tanti operatori sanitari. I loro interessi sono curati normalmente da associazioni che si dedicano a medicine non ufficiali. Tanti di loro hanno un tocco “spirituale”, religioso, ideologico, psicologizzante, psicosomatizzante o di “nuove scoperte” tipiche di una società annoiata, “preventiva” e ipocondriaca. Sono davvero “complementari”, perché anche la medicina accademica è diventata soggetto di mode.



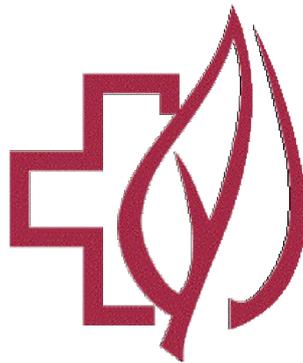
2.6 “Medicine popolari”

Queste “medicine” hanno qualcosa di dispettoso e di anarchico verso “i sistemi e le istituzioni” e qualcosa invece di profondamente rispettoso verso l’essere umano e la creatura. Esse si caratterizzano per:

- l’utilizzo di conoscenze funzionali, plausibili, evidenti, tutto ciò che è a portata di mano e pagabile: in questo senso sono pragmatiche se non eclettiche;
- la diffidenza nei confronti delle ideologie (anche scientifiche), servendosi invece sia della medicina ufficiale, sia di quelle alternative sia di quelle tradizionali.

Queste forme di medicina non si interessano tanto di idee e concetti scientifici o altri ma piuttosto seguono criteri pragmatici nelle cure. Da noi è andato un po’ persa l’abitudine di far riferimento alle “medicine popolari”, il cui apprendimento avviene in genere per tirocinio.

Di nascosto è applicata un po’ ovunque nelle famiglie per affrontare malattie, non degne di cure mediche. La Croce Rossa tramite i suoi corsi e i Samaritani si dedicano alla sua istituzionalizzazione.



2.7 “Etnomedicine”

Questo termine viene utilizzato per designare lo studio “delle medicine dei popoli” inteso sia come studio delle medicine dei popoli tradizionali, sia come studio delle medicine tradizionali, popolari di culture “altre”. L'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) definisce l'etnomedicina soprattutto come “studio delle medicine tradizionali”, quindi nessun sistema medico conosciuto è escluso. Anche la nostra medicina ufficiale (chiamato “bio-medica” da scienziati arroganti, come se le altre medicine fossero meno biologiche) è oggetto di studio da parte degli antropologi. E' d'obbligo una domanda: “come ci collochiamo noi rispetto agli altri sistemi medici?”

Attualmente a livello mondiale sono circa 800 milioni le persone che fanno riferimento al sistema “bio-medico” contro i restanti 5 miliardi. Quando si dice “altri” sistemi medici, occorre quindi considerare che si sta parlando di sistemi a cui fanno capo la maggior parte della popolazione della terra, anche perché la “bio-medicina” è la più costosa!

Non è facile per gli occidentali capire le culture “altre” anche dal punto di vista della malattia e delle cure. In alcune culture l'individuo esiste come parte di un tutto, vi è quindi una completa condivisione di ogni fenomeno, anche della malattia, mentre in Occidente la malattia è concepita come un fatto individuale.

La presenza di persone provenienti da differenti universi socioculturali impone una riflessione sulla concezione stessa di salute e di malattia e di corpo. Ogni cultura, infatti, ha le sue rappresentazioni, il suo insieme di valori. Occorre dunque considerare l'insieme delle concezioni e dei riferimenti di un individuo, quindi l'importanza dei fattori socio-culturali che possono influenzare i comportamenti dei pazienti nei contesti di cura.

Nel parlare di malattia e rispettivamente di rimedi e di cure, è importante considerare e riconoscere che vi sono tre dimensioni:

1. la malattia biologica come disfunzionamento e/o deformazione organica;
2. l'interpretazione della malattia, data dall'individuo, ossia il significato attribuito alla malattia;
3. la malattia “socializzata”, ossia come viene comunicata all'ambiente circostante, in altre parole l'impatto della malattia sulla vita sociale dell'individuo.



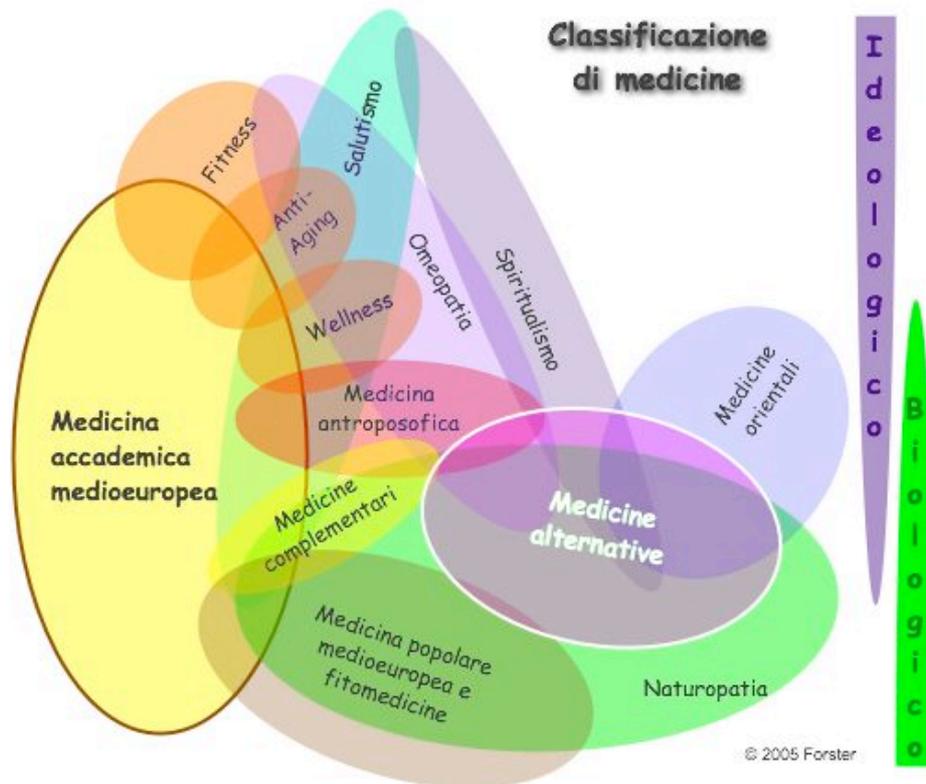
2.8 Medicine applicate in stati industrializzati occidentali

Solo nella definizione di medicina ufficiale occidentale fanno parte della medicina anche rami distinti di:

- la psicologia, la psichiatria, la psicoterapia e i servizi psicosociali (casce malati, invalidità, perdita salario);
- le maternità, una volta dominio di levatrici e di vicine di casa;
- i servizi per i malati terminali (una volta dominio di padri confessori e altri sacerdoti). Come se nascere e morire fossero delle malattie.

Per buon fine la medicina ha anche usurpato la “prevenzione” per vivere più a lungo con strane forme di fitness, wellness, lifestyle, antiaging, salutismo e così via.

Nella giungla delle varie offerte, in una società dove “la salute”, la comodità e la longevità sono i massimi valori spirituali e dove sono disponibili i mezzi per permettersi cure e rimedi, è difficile orientarsi. Oggi infatti si parla di pluralismo medico nel senso che gli individui hanno tendenza a provare tante forme di terapie e di cure, tra le più disparate. Per orientarsi almeno un po', lo schema seguente illustra le medicine e le terapie attualmente più in voga.



2.9 Fitoterapia e rimedi popolari

La medicina ufficiale è riuscita a controllare le malattie infettive con l'invenzione degli antibiotici e con le vaccinazioni. Malattie come la tubercolosi, il vaiolo o la poliomelite sono diventate molto rare oggi nella nostra regione.

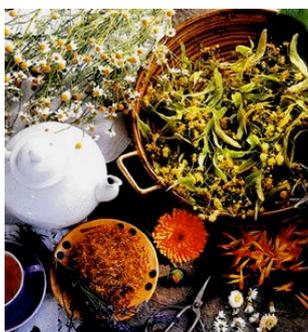
Per le infezioni banali, invece, come la tosse, il catarro, l'influenza o più gravi come l'epatite o l'AIDS o tante altre non c'è finora "rimedio ufficiale" che tenga. Le infezioni come l'otite, la sinusite, la cistite possono essere combattute ma spesso con poco successo. Alcune preparazioni, ottenute con l'impiego di piante (rimedi di medicina popolare: specialmente gli oli eterici che le piante producono per la propria difesa contro batteri, virus e miceti) sono ottimi rimedi per le infezioni banali.

Nella cura di banali infezioni, si riscontra successo dunque con la **fitoterapia**. Quest'ultima è una terapia condotta con elementi vegetali su delle malattie umane. Come materiale di base si utilizzano delle piante ed erbe, rispettivamente alcune loro parti, che si raccolgono e si elaborano per la loro conservazione. La loro specifica preparazione, i dosaggi e combinazione le trasforma in rimedi che vanno alla fine applicati esternamente sulla pelle o sulla mucosa oppure ingerite.

Per le infezioni gravi ci vuole la medicina ufficiale e spesso si ha poco successo.

Le malattie di orecchie, naso, gola, bocca (otorinolaringoiatria) sono spesso delle infezioni "banali" perché non mettono in pericolo l'esistenza o il funzionamento lavorativo ma sono fastidiose, perché impediscono la respirazione, il gusto, l'olfatto e mettono di malumore. Vi sono alcuni rimedi fitoterapici "casalinghi", utili in questo senso, ossia che si possono preparare facilmente a casa, per altri invece occorre consultare un buon farmacista.

Anche per slogature, piccole ferite, bruciate, vi sono rimedi utilizzati in medicina popolare che danno ottimi risultati. Impareremo in queste giornate a preparare alcuni di questi rimedi, vale a dire a costruire una piccola "farmacia casalinga" per malattie banali preparando rimedi popolari come tinture, emulsioni, pomate.



Luigina Janner curavit

Programma	Corso	Seminari	Conferenze	Studio	Lucidi Vari	Dispense	Strumenti
Novità		Forum				Webmaster	HOME
Scopo	Struttura		Collaboratori	Collegati	Impressum	Amministrazione , Recapiti	

© 2005 Paola Solcà

